POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CORSO COADIUTORI ALLO STORNO

ISPETTORE LUCA CATANIA

10 GIUGNO 2025

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

BIOLOGIA, ECOLOGIA E GESTIONE DELLO STORNO

Storno *Sturnus vulgaris*

Caratteristiche

La Storno (*Sturnus vulgaris*) è un uccello di piccole dimensioni appartenente all'ordine dei passeriformi ed alla famiglia degli sturnidi. Di taglia medio-piccola, presenta un corpo compatto con testa grande e tonda, becco lungo, coda corta e ali lunghe e affusolate. Il corpo raggiunge una lunghezza media di 20 cm e un peso di 80 grammi ca.

Il piumaggio dei due sessi è molto simile ed in inverno assume una colorazione nera fittamente punteggiata di bianco; negli adulti il becco è nero in autunno-inverno mentre, in estate, diventa giallo. I giovani nati nell'anno si riconoscono per essere interamente grigi con becco scuro.

La specie si potrebbe confondere con il merlo, da cui si differenzia per le maggiori dimensioni, coda più corta e per il caratteristico modo di muoversi sul terreno, dove sembra che cammini, associando ai piccoli "passetti" i movimenti del collo (il merlo invece si muove saltellando); in volo lo storno si riconosce per la forma triangolare delle ali.

Il volo è rapido e diritto, con ripetute planate; quando vola in gruppo effettua grandi evoluzioni, con cambiamenti repentini di direzione e improvvise cabrate. Il canto è fatto di svariati suoni, di solito, mentre canta, batte spesso le ali.

Lo storno è un uccello che non può essere definito né migratore, né stanziale, perlomeno in Italia. Infatti alcune popolazioni svernano nelle regioni dell'Italia meridionale per poi migrare nelle regioni settentrionali ai primi caldi, altre popolazioni sono stanziali

Storno *Sturnus vulgaris*

adulto

giovane

Caratteristiche
I giovani si distinguono dagli adulti per il colore bruno grigiastro e per una più evidente macchiettatura su tutto il corpo. Il becco è grigio nerastro.
E' molto difficile distinguere il maschio dalla femmina

Storno *Sturnus vulgaris*

Longevità
In Germania è stato osservato uno storno che ha vissuto per 21 anni!!!.
Tuttavia dal 33 al 77% degli storni muore nel primo anno di vita.

Curiosità
Lo storno può imitare il canto di altri uccelli ed anche la voce dell'uomo.

Storno *Sturnus vulgaris*

Abitudini

Gli Stormi in migrazione possono possono essere composti anche da 100.000 individui

Storno *Sturnus vulgaris*

Riproduzione
E' normalmente monogamo
Verso la fine dell'inverno i maschi sedentari iniziano a delimitare il territorio.
Ma è nel mese di aprile, con l'arrivo dei contingenti dai quartieri di svernamento che avviene la nidificazione.
Gli scontri fra i maschi possono anche essere mortali.
Lo storno tende a nidificare in prossimità di altri nidi.

Storno *Sturnus vulgaris*

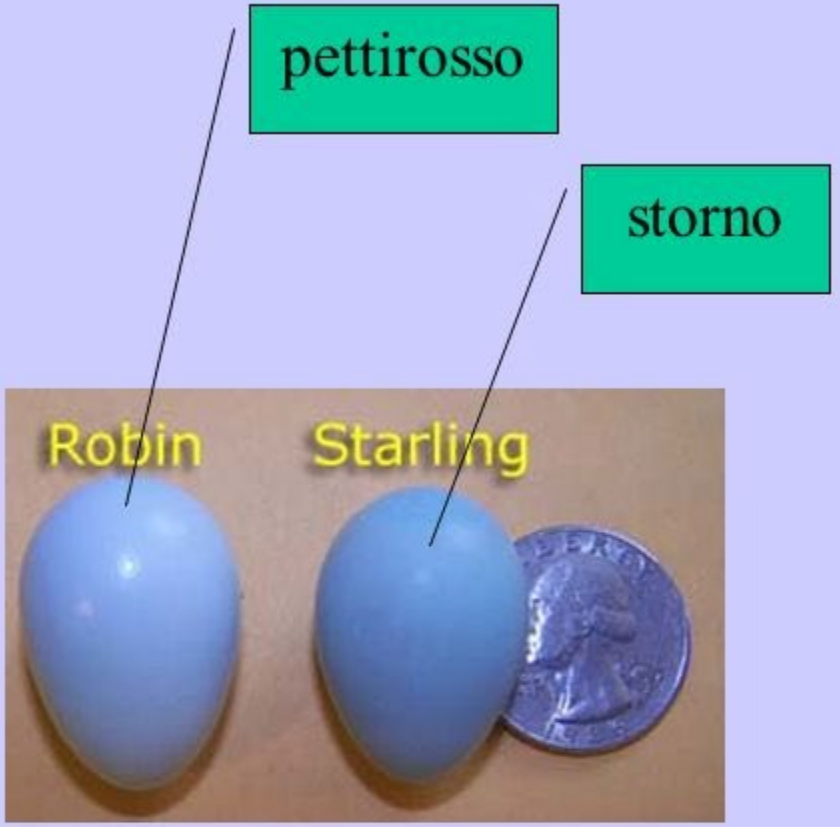
Nelle popolazione di storni è possibile osservare un particolare comportamento, il fenomeno del parassitismo di covata intraspecifico; le femmine depongono facoltativamente delle uova nei nidi custoditi da altre femmine della stessa specie, un espediente che probabilmente ha lo scopo di aumentare la produzione di uova
Circa fra il 15 ed il 33% delle uova vengono deposte nel nido di un'altra coppia.

Storno *Sturnus vulgaris*

Abitudini

Gli Stormi in migrazione possono possono essere composti anche da 100.000 individui

Storno *Sturnus vulgaris*



La femmina effettua da una a tre covate l'anno, deponendo ogni volta 4-6 uova di colore azzurrognolo. La cova è effettuata dalla femmina per 13 -14 gg. Dopo la schiusa i piccoli vengono accuditi per altri 10 giorni ed anche il maschio collabora alla ricerca del cibo.

POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Lo Storno e i danni in agricoltura

La migrazione dello storno è molto lenta, in quanto la specie non teme eccessivamente il freddo, pertanto, i gruppi migranti, per procurarsi il cibo, sono soliti fermarsi lungo le rotte migratorie, causando danni anche ingenti alle piantagioni da frutto che incontrano.
Nel periodo fine agosto-ottobre le colture maggiormente attaccate dallo storno sono la vite,

Lo Storno e i danni in agricoltura

Anche nel periodo primaverile-estivo possiamo assistere a danni rilevanti su fruttiferi quali il ciliegio e il fico. Le modalità con cui si manifesta il danno da storno variano in funzione della specie arborea coinvolta: ad esempio in presenza di piante di olivo e ciliegio, lo storno si alimenta ingoiando l'intera frutto (drupa) ed espellendo il nocciolo del frutto solo successivamente insieme alle deiezioni

Lo Storno e i danni in agricoltura

Solitamente i danni provocati dallo storno sono a carico delle piante da frutto, siano esse piante isolate o frutteti specializzati, mostrando una predilezione per i frutti maturi o prossimi alla maturazione. I danni maggiori si registrano nel periodo autunnale, quando, terminato il periodo di nidificazione, gli storni, sia i soggetti adulti, sia quelli giovani, tendono ad aggregarsi in stormi assai numerosi e a rimanere uniti. Nel mese di settembre e di ottobre è frequente osservare grandi stuoli di questi uccelli girovagare nelle campagne alla ricerca incessante di cibo per fronteggiare i rigori invernali o per affrontare l'impegnativo viaggio di migrazione.

Storno *Sturnus vulgaris*

Abitudini

Lo storno conduce vita gregaria riunendosi in stormi assai numerosi e chiassosi, soprattutto nel periodo di fine estate - inizio inverno, quando la nidificazione è terminata e i giovani mutano il piumaggio; in questo periodo è possibile osservare, soprattutto a sera, stuoli numerosissimi di storni, radunarsi in zone alberate per trascorrere la notte. I dormitori prescelti possono essere costituiti anche da alberi ubicati in città, dove generalmente il clima è più mite.

In Europa la migrazione inizia ai primi di settembre quando le popolazioni più nordiche si spostano a sud

Una parte consistente della popolazione non migra affatto

La dissuasione visiva

La dissuasione acustica

Bombarda a gas

Funzionamento semplice

Assuefazione rapida (1 settimana)

Distress call (*grida di angoscia*)

Occorre il richiamo della specie da allontanare

Efficacia in ambito agricolo non dimostrata

Lo Storno e i danni in agricoltura

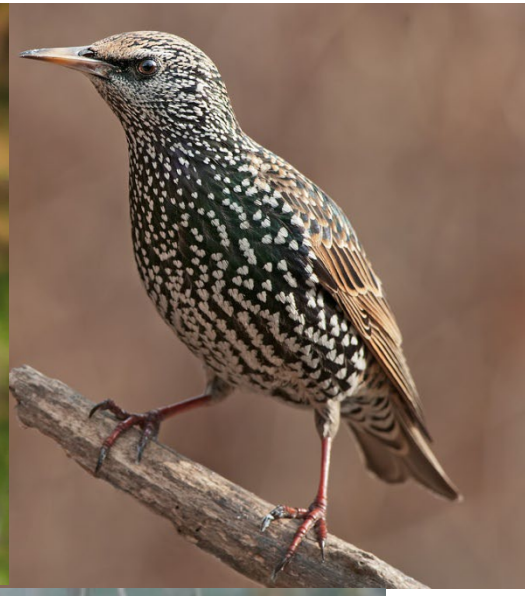
COLTURE PIU' DANNEGGIATE

- Uva
- Ciliegie
- Cereli seminati
- Olive
- Kaki
- Fichi

Per quanto riguarda i danni agli oliveti, secondo alcuni studi gli storni si nutrono più volentieri delle olive parassitate dalla mosca

Negli ultimi anni i danni da storno alle colture sono molto diminuiti

POLIZIA LOCALE
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



METROPOLITANA DI BOLOGNA

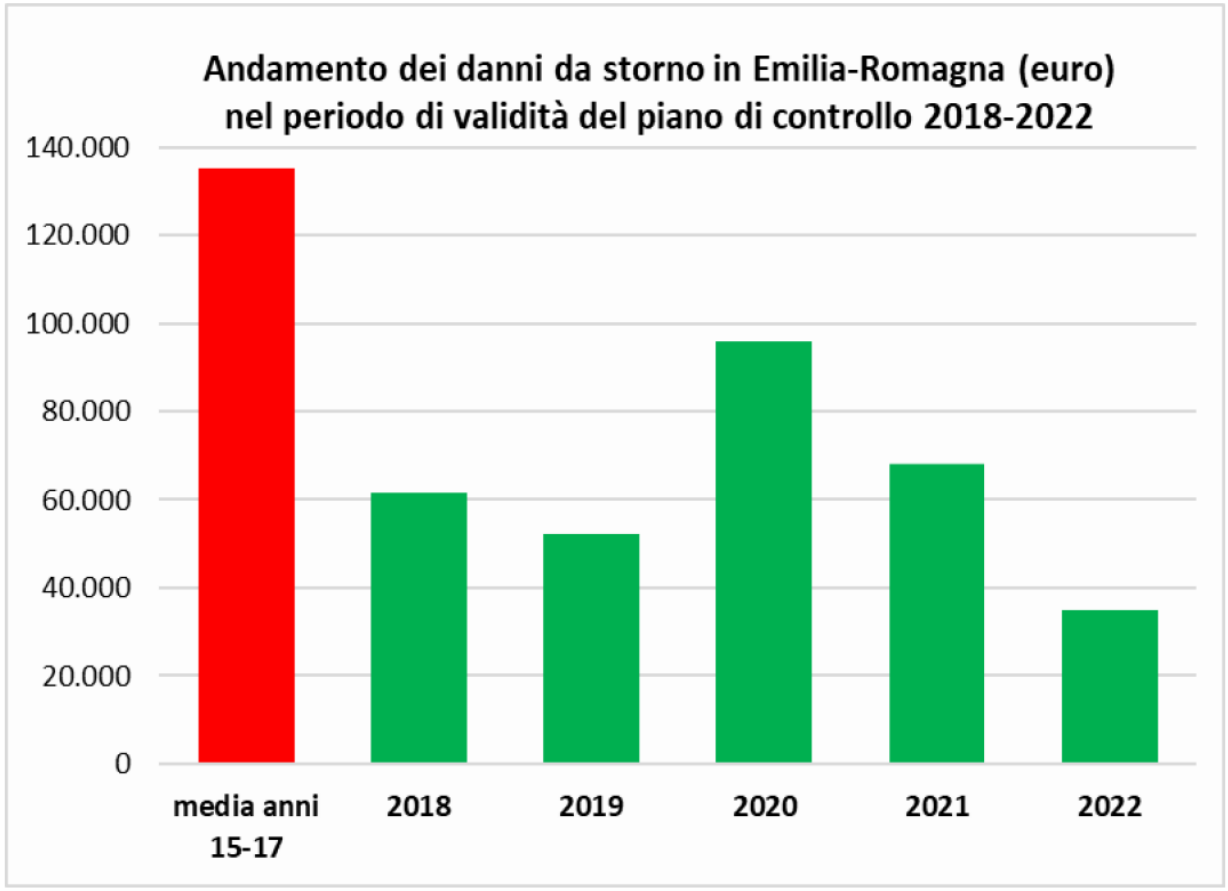


Grafico 2.1 - Rappresentazione grafica dei danni da storno su scala regionale Periodo 2018 – 2022

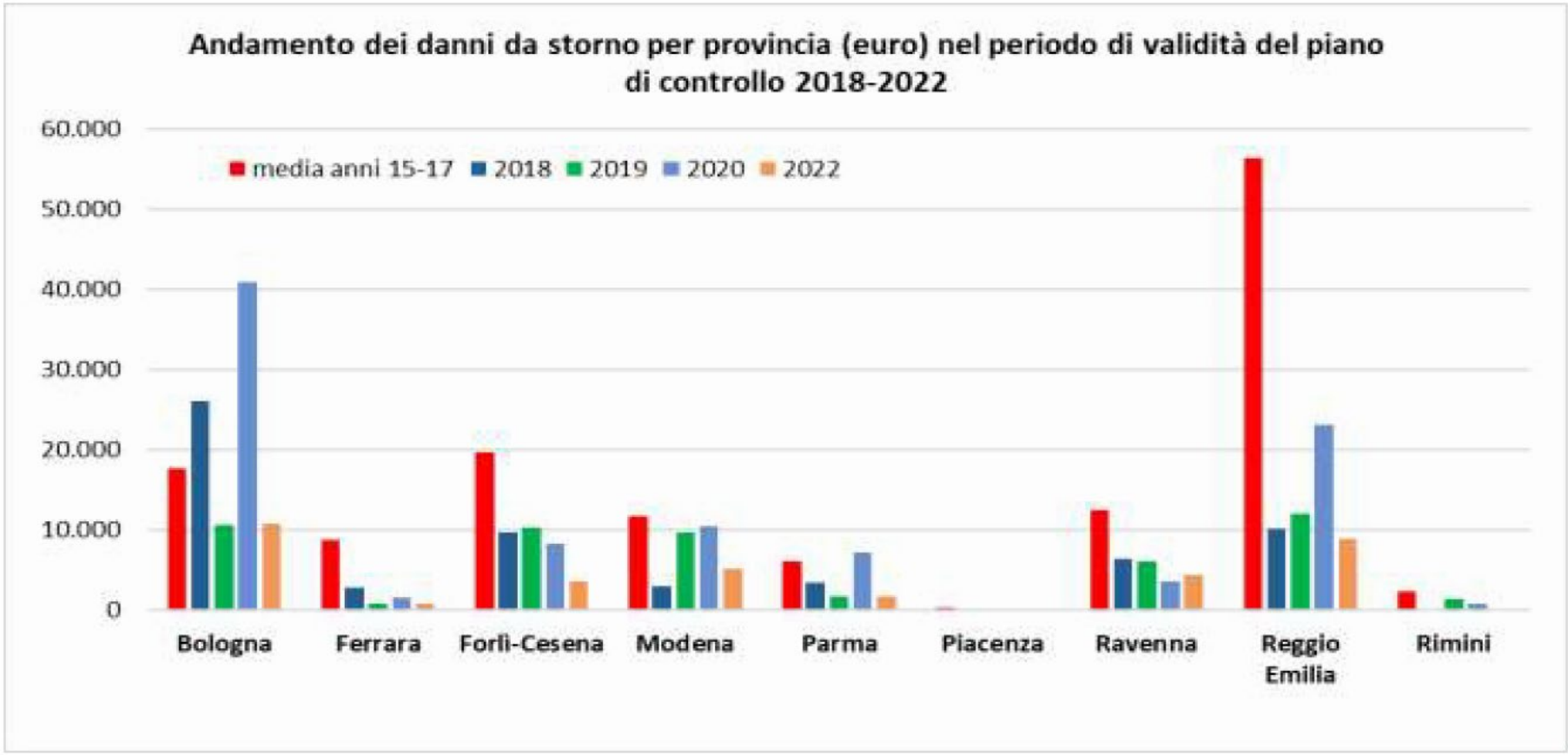
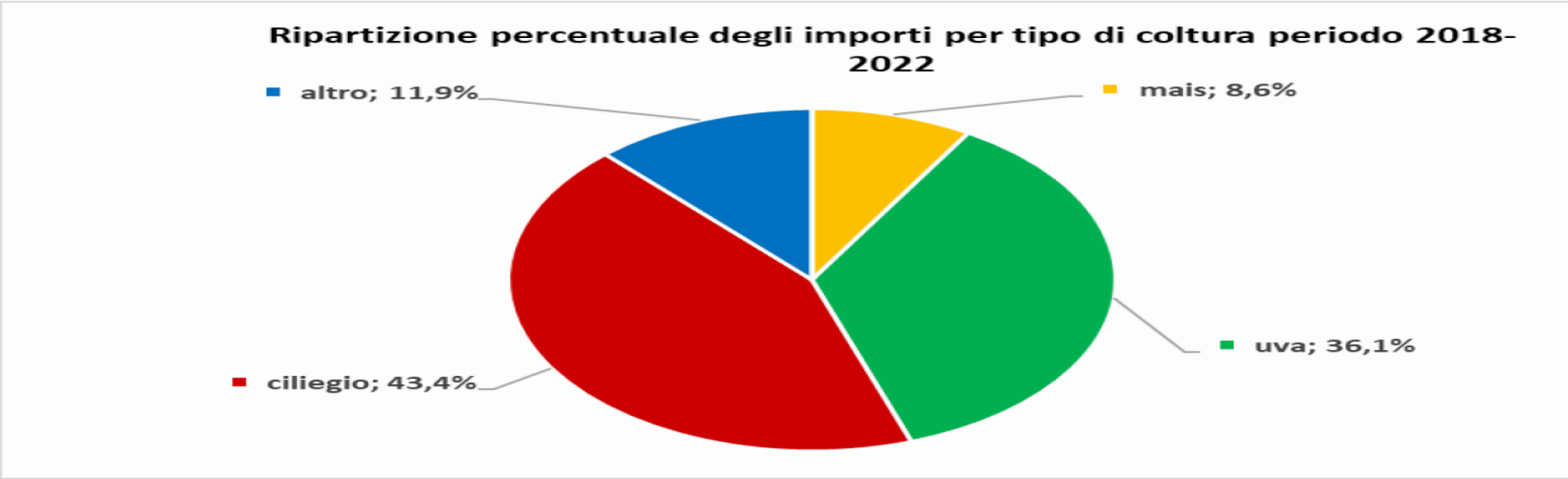


Grafico 2.2 - Rappresentazione grafica dei danni per provincia – Periodo 2018 – 2022

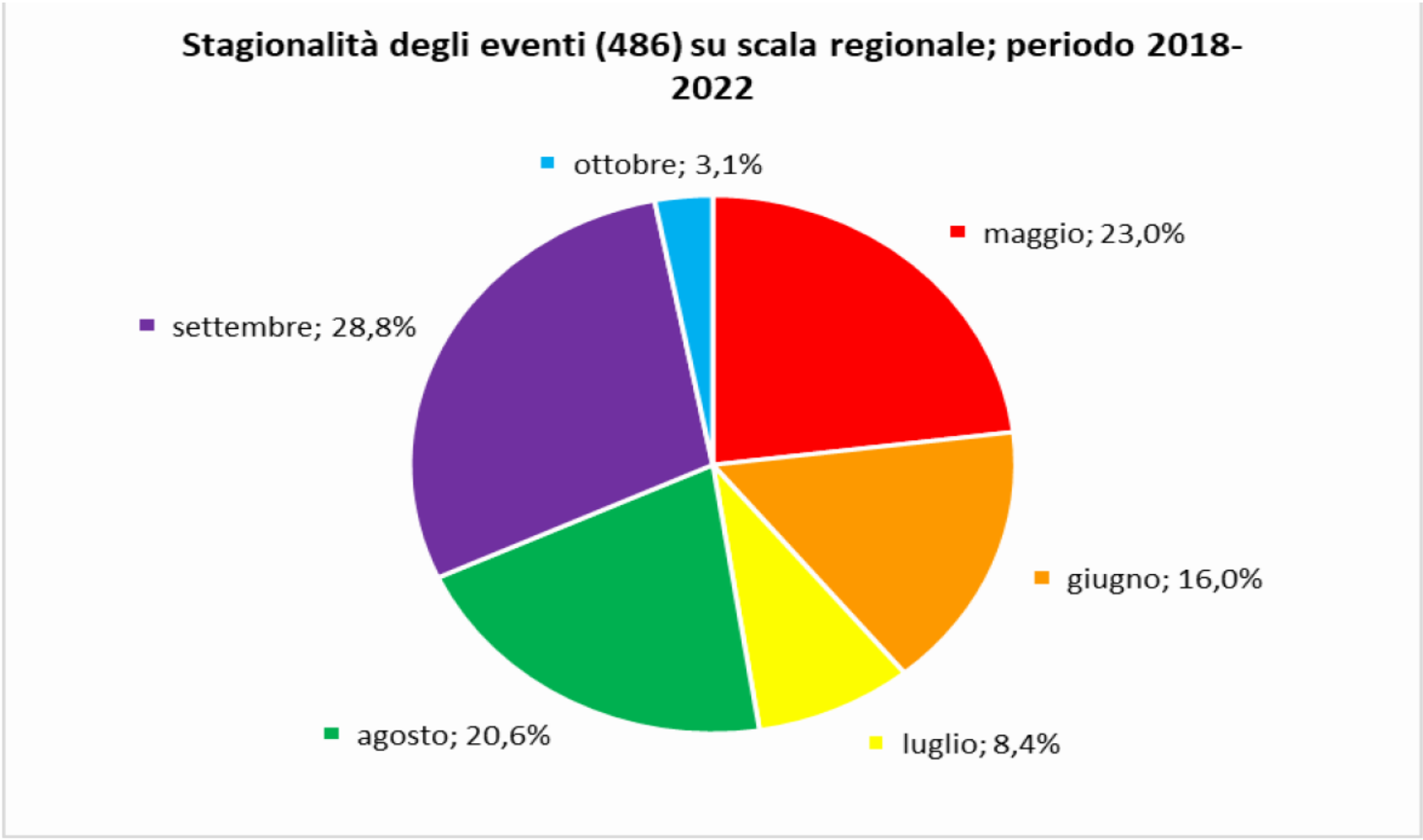
TERRITORIO PROVINCIALE DI	COLTURA
BOLOGNA	albicocco, ciliegio, elicicoltura, fragola, mais, melo, pero, pesco, rapa, sorgo, susino, uva
FERRARA	ciliegi, sorgo, uva
FORLÌ-CESENA	ciliegio, fico, girasole, melo, pero, pesco, sorgo, uva
MODENA	ciliegio, pero, sorgo, susino, uva
PARMA	ciliegio, cocomero, girasole, mais, melone, pomodoro, uva
RAVENNA	ciliegio, susino, uva
REGGIO EMILIA	ciliegio, mais, uva
RIMINI	ciliegio, sorgo, uva

Tabella 2.2 - Colture oggetto di danneggiamento – Periodo 2018 - 2022



TERRITORIO PROVINCIALE DI	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre
BOLOGNA	33	37	10	9	4	2
FERRARA	7	2		3	5	
FORLÌ-CESENA	34	25	13	14	8	4
MODENA	6	6	8	14	26	4
PARMA	1	2	2	7	14	3
PIACENZA						
RAVENNA	25	5	2	7	14	
REGGIO EMILIA	4	1	6	43	69	2
RIMINI	2			3		
Totale RER	112	78	41	100	140	15
%	23,0%	16,0%	8,4%	20,6%	28,8%	3,1%

Tabella 2.3 - Distribuzione temporale dei danni - Periodo 2018 – 2022


Stagionalità degli eventi (486) su scala regionale; periodo 2018-2022
ottobre; 3,1%
maggio; 23,0%
settembre; 28,8%
giugno; 16,0%
agosto; 20,6%
luglio; 8,4%

SPECIE: STORNO	
Luogo:	Nella maggioranza delle aziende agricole ove possibile utilizzare mezzi di prevenzione.
Metodi:	- nastri olografici riflettenti - specchietti - reti di protezione - sagome di falco - palloni predator - sistemi vocali di allontanamento (distress call) - ultrasuoni - detonatori temporizzati (cannoncini a gas) - radio costantemente accese - dissuasori ottici - copertura con reti - palloni ad elio - più metodi contemporaneamente, cambiando spesso posizione e alternandoli nel tempo
Esiti:	Apprezzabili, ma temporanei. L'efficacia si esaurisce rapidamente dando origine a forme di assuefazione basata sulla mancanza di esperienze negative successive all'allarme. Le grida di allarme e i richiami dei rapaci sono i migliori sistemi; tuttavia, producono un effetto di assuefazione anche se sono risultati efficaci sugli storni nati in loco. Infatti, mentre i giovani storni apprendono velocemente e si allontanano, in autunno i branchi di storni migratori sono meno disturbati per il più labile legame individuo-territorio.

Tabella 3.1 - Metodi preventivi di dissuasione finanziati dalla Regione. Periodo 2008 – 2022

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE
Delibera Num. 565 del 12/04/2023

Oggetto: PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO DELLO STORNO (STURNUS VULGARIS) - PERIODO DI VALIDITÀ 2023-2027

Chi puo' richiedere il piano di controllo

Gli agricoltori che devono comunque fare uso di metodi di dissuasione non cruenti ancorché parzialmente efficaci nel prevenire i danni, (condizione imposta per le specie protette in deroga ai sensi della Direttiva 2009/147/CE.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE
Delibera Num. 565 del 12/04/2023
Seduta Num. 14

- **Il numero dei capi prelevabili per anno viene approvato annualmente sentita ISPRA.**

- **Il presente piano si applica su tutto il territorio regionale ad esclusione delle Aree protette nazionali e regionali ai sensi della L. 394/91**

TEMPI

1 APRILE AL 31 AGOSTO NEGLI ATC

1 APRILE AL 31 OTTOBRE NELLE ZONE DI PROTEZIONE

Si possono autorizzare tutti i giorni della settimana dall'alba al tramonto

MEZZI:

FUCILE AD ANIMA LISCIA NON SUPERIORE AL 12

I LUOGHI

L'abbattimento è consentito esclusivamente **in presenza di frutti pendenti e fino alla raccolta degli stessi ad una distanza non superiore a 100 metri dalle colture oggetto di danno** con riferimento all'elenco riportato nella precedente tabella 2.2 o eventuali diverse colture che si dovessero dimostrare appetibili allo storno con riferimento alle perizie dei danni.

PRESCRIZIONI

E' VIETATO L'USO DI QUALUNQUE TIPO DI RICHIAMO

SONO AMMESSI SPARI A SALVE SENZA ABBATTIMENTO

SI CONSIGLIA PRIORITARIAMENTE L'USO DI MUNIZIONE ATOSSICA

N.B. ***LE POLIZIE PROVINCIALI POSSONO PREVEDERE ULTERIORI PRESCRIZIONI***

DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI E SMALTIMENTO

AUTOCONSUMO

SMALTIMENTO TRAMITE INTERRAMENTO LONTANO DALLE FALDE FREATICHE

SE DI DIFFICILE RECUPERO LASCIATI SUL POSTO

15 Prescrizioni per i siti della Rete Natura 2000.

Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, si ritiene che il disturbo arrecato dall'attuazione del presente piano nei siti della Rete Natura 2000 **non rappresenti un fattore di minaccia per le specie oggetto di tutela** per i seguenti aspetti:

- gli interventi vengono effettuati in maniera estremamente puntiforme sulle colture sensibili;
- la gestione agronomica dei frutteti in particolare (potatura, difesa fitosanitaria, raccolta, concimazione, taglio dell'erba ecc.) ma anche di molte colture specializzate, comporta nel periodo primaverile-estivo una presenza quasi costante dell'operatore e l'utilizzo di attrezzature (atomizzatori per la distribuzione dei presidi fitosanitaria, trinciatura dei residui di potatura ecc.) che di fatto impediscono una colonizzazione stabile di specie aviarie;
- i sistemi di prevenzione più comunemente utilizzati per lo storno (dissuasori acustici) provocano rumori improvvisi analoghi al colpo d'arma da fuoco.

In detti Siti, pertanto, si prevedono le **seguenti limitazioni**:

- l'abbattimento è consentito esclusivamente **all'interno degli appezzamenti** interessati da colture sensibili;
- è **vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo** per le azioni previste entro 150 metri dalle rive più esterne delle **zone umide** naturali e artificiali (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri).

Devono inoltre essere rispettate le prescrizioni contenute nei seguenti documenti:

MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE